

CONCLUSIONI

I temi affrontati nel presente Rapporto non esauriscono certo tutti gli aspetti che descrivono le condizioni dei minori o che contribuiscono a determinarle. Non sono infatti trattati temi quali il lavoro minorile, gli abusi e le violenze sui minori, particolari manifestazioni del disagio giovanile quali i suicidi, la qualità della vita di minori che vivono in famiglie povere e disgregate.

Tali aspetti, per altro analizzati in una dimensione nazionale nelle pubblicazioni del Centro Nazionale di Documentazione sull'Infanzia e l'Adolescenza, nell' "Indagine Multiscopo sulle Famiglie" dell'ISTAT, nei rapporti della Commissione sulla povertà in Italia, saranno approfonditi attraverso specifici studi sul piano regionale i cui risultati potranno fornire elementi di valutazione nei successivi rapporti sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Sardegna.

Non sfugge altresì che i temi affrontati in questo Rapporto potrebbero essere ulteriormente sviluppati e allargati nell'analisi e nella ricerca delle connessioni causali, nella comprensione e nell'interpretazione delle situazioni rilevate, nelle implicazioni che determinano rispetto all'organizzazione sociale, all'offerta dei servizi e alla loro metodologia d'intervento.

Questo limite deriva dal fatto che si è voluto attribuire al Rapporto un carattere aperto e processuale, non esaustivo e conclusivo né sul piano dell'analisi della condizione dei minori, né su quello dei temi trattati e delle ipotesi di spiegazione dei fenomeni.

Il Rapporto, tenuto conto anche del limitato arco temporale a cui si riferiscono le informazioni acquisite, non si è proposto l'obiettivo di presentare risultati conoscitivi definitivi o di formulare una valutazione conclusiva della condizione dei minori. Si è dato invece il compito di fornire un significativo catalogo delle problematiche esistenti che consentisse di delineare un primo quadro conoscitivo dell'infanzia e dell'adolescenza, attraverso l'introduzione di criteri di analisi territoriali e longitudinali, e l'individuazione di fattori socioeconomici, demografici, culturali determinanti all'estrinsecazione di situazioni omogenee o diversificate.

I principali elementi emersi nel Rapporto sono:

- il progressivo calo della natalità e l'incremento dell'indice di vecchiaia: nel 1998 in Sardegna 100 anziani di 65 anni e più eguagliano 100 minori di 0-14 anni. La popolazione minorile si concentra in alcune aree territoriali, in particolare nelle città costiere, e si dirada nelle zone interne per effetto anche

dei fenomeni di spopolamento;

- l'elevato numero di famiglie con più di due figli tutti minori costituisce una realtà ancora radicata nella nostra regione; tuttavia nuove realtà familiari caratterizzate dalla presenza di figli unici sono in rapida ascesa. Al tradizionale affidamento familiare disposto dal giudice minorile in relazione alle difficoltà o alla incapacità delle famiglie a provvedere alla crescita e all'educazione del minore, si affianca una nuova realtà sociale costituita dalle famiglie monogenitoriali;

- il numero delle adozioni in rapporto al numero dei minori dichiarati adottabili e alle domande di adottabilità delle copie è contenuto. Più frequentemente si ricorre all'inserimento dei minori in comunità rispetto all'utilizzo dell'affidamento familiare. Si pone l'esigenza di verificare, con uno studio specifico, se gli affidamenti vengano protratti nel tempo quando potrebbero lasciare il passo all'istituto dell'adozione e se gli inserimenti in comunità siano prolungati quando altre soluzioni, come gli affidamenti familiari, potrebbero essere praticate;

- le difficoltà della scuola, comprovate dall'alto numero delle ripetenze nelle scuole medie e superiori, sono un segnale di una possibile emarginazione di migliaia di ragazzi sul piano culturale ed in prospettiva anche su quello economico e sociale. Non sembrano evidenziarsi segnali di una inversione del fenomeno della dispersione scolastica nonostante le risorse investite e gli interventi attuati. L'introduzione dell'obbligo formativo è troppo recente per poterne dare conto in termini di adesioni e di risultati conseguiti in questo Rapporto;

- il destino dei minori con handicap non appare ancora decifrabile. Se si considera l'inserimento degli alunni e degli studenti con handicap nelle scuole si rilevano tassi d'inserimento più elevati nelle scuole materne e in quelle elementari rispetto alle scuole medie inferiori e superiori. Non si dispongono elementi per valutare se questo fenomeno è da attribuire all'avvenuto superamento delle condizioni di handicap, o se sia invece correlato all'abbandono scolastico o alla perdita dell'insegnante di sostegno. Le famiglie sono impegnate in coraggiose iniziative d'integrazione, condotte singolarmente e attraverso il supporto di molteplici associazioni, ma anche assalite da ostacoli e solitudine, da rassegnazione e sfiducia. Si tratta di approfondire e capire se siano le carenze e i ritardi dei servizi scolastici, riabilitativi e di sostegno che sospingano le famiglie, soprattutto in condizioni di precarietà economica, a richiedere e a difendere la concessione di assegni d'invalidità o se persistano condizionamenti culturali e ambientali che pregiudichino le prospettive di formazione e d'inserimento;

- l'offerta e la qualità dei servizi sanitari evidenzia da un lato il pericolo che quelli riparativi

prevalgano su quelli di prevenzione e di diagnosi precoce, e dall'altro, che le aree urbane siano avvantaggiate nella dotazione di servizi e nelle opportunità di assistenza e di cura rispetto alle aree caratterizzate da una maggiore dispersione della popolazione, di quella minorile in particolare. Per il futuro rimane da approfondire se il più elevato tasso di utilizzo dei servizi sanitari sia indice di diffuse e precarie condizioni di salute o di un più elevato e migliore livello di salute;

- il tendenziale decremento dei minori denunciati o entrati nel circuito penale lascia irrisolto il problema di trovare forme adeguate ed efficaci di integrazione, di opportunità di socializzazione e d'inserimento lavorativo da cui tali minori sono, più degli altri, esclusi; tali interventi risultano ancora più efficaci se attuati verso i minori di 14 anni, i quali non essendo perseguibili, potrebbero ritenere che i loro comportamenti devianti siano tollerati nell'ambito sociale e dalle istituzioni;

- la diffusione e il radicamento dei servizi sociali a livello comunale appaiono una realtà consolidata. Tuttavia si evidenzia la necessità di un miglior equilibrio tra domanda e offerta, tra interventi di assistenza e d'intrattenimento e interventi di promozione e socializzazione, tra interventi rivolti ad aree d'utenza più tradizionali e quelli da destinare a nuove tipologie di utenti (disabili gravi, famiglie monogenitoriali, sofferenti mentali, ecc.);

- lo stato di attuazione della legge n.285/1997, pur con ritardi ed incertezze, segnala la ricerca di una progettualità nuova e di risposte innovative contestualmente alla riproposizione di interventi più collaudati e tradizionali. Evidenzia anche la fatica e la resistenza a passare dall'esercizio delle autonome competenze istituzionali alle collaborazioni interistituzionali, dalla dimensione comunale degli interventi e quelli da svolgere a livello distrettuale e nel più ampio territorio. La nuova programmazione degli interventi dovrà contribuire a sciogliere questi nodi.

Il Rapporto offre una prima base di conoscenza della condizione dei minori in Sardegna e dei servizi ad essi offerti, attraverso la presentazione e illustrazione dei dati relativi ad un gruppo significativo di problematiche. Nel successivo Rapporto queste problematiche saranno ulteriormente approfondite e confrontate per verificare la persistenza dei fenomeni e gli elementi di cambiamento intervenuti. Inoltre attraverso l'adozione di tecniche e metodi di analisi dei dati che consentano di correlare i diversi aspetti che interessano e caratterizzano la condizione minorile si cercherà di trarre delle ipotesi e delle interpretazioni di più ampio spettro e generalizzazione. Tale contributo può provenire, oltre che da studi e ricerche specifici, dalla possibilità che i fenomeni in esame possano essere rilevati su base comunale e sulla base di questi costruire o individuare aggregazioni che diversifichino i territori secondo fattori

omogenei.

I dati presentati e gli elementi emersi nel Rapporto sono proposti all'esame e alla valutazione di tutte le Amministrazioni pubbliche e degli organismi privati interessati operanti in Sardegna, degli operatori dei servizi, dell'opinione pubblica. Vogliono essere non solo un contributo conoscitivo della condizione dell'infanzia e dell'adolescenza ma anche uno stimolo per poter precisare e qualificare gli obiettivi, e migliorare l'efficacia degli interventi.